

alla Camera, i membri del Governo e soprattutto il presidente del Consiglio, il quale alla porta della Camera vitalizia non soltanto ha lasciato le sue vecchie teorie sul Senato elettivo, ma ha dovuto rimangiarsi anche delle parole aspre ed altere, in occasione delle Opere pie.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Non rimangio parole di nessuno.

**Pantano.** Va bene; non le rimangerà più!

**Crispi, presidente del Consiglio.** Le rimangerete voi.

**Pantano.** Le ha digerite.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Le digerirete voi.

**Pantano.** Dal Senato? Io?

**Crispi, presidente del Consiglio.** Da nessuno le digerisco io.

**Pantano.** Io domando se dopo questo esempio, cioè di leggi, che passate alla Camera, e rinviata dal Senato, ci si chiama qui a correggere e menomare cercando di gettare la responsabilità delle mutate idee sulla Camera, laddove non si tratta che di una ritirata individuale dell'onorevole Crispi, io mi domando se, di fronte a questo esempio di preponderanza politica, sia cosa logica il venirci a proporre in una questione così delicata la esclusione soltanto dei deputati e non dei senatori. Io poi sono molto franco, e voglio rendere un omaggio personale all'onorevole Crispi.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Mille grazie; non ne accetto.

**Pantano.** Gli Dei accettano l'incenso, anche dai non credenti. (*Si ride*).

E domando a voi: Se oggi mentre abbiamo al potere un uomo come l'onorevole Crispi, circondato di tutta l'aureola del suo passato, un uomo direi quasi (senza offesa) di forme olimpiche; se oggi noi vediamo il Senato prendere un ascendente così grande, che ne sarà il giorno in cui non avremo più la fortuna di avere al potere personalità, ripeto, così olimpiche; il giorno in cui un semplice mortale potrà venire a reggere il portafoglio della presidenza? E allora quando il paese, dinanzi alle violazioni del diritto, dinanzi ad accuse lanciate in pieno Parlamento contro cittadini che non si possono difendere, non potrà più intendere la parola tradizionale e confortatrice di chi siede su quei banchi (*io lo dico e basta*), allora in quali condizioni ci troveremo, a che cosa faremo appello per lottare contro questo potere invadente?

È per questo, onorevoli colleghi, che di fronte alla situazione presente, in previsione dell'avvenire, io invoco da voi che accettiate il mio doppio emendamento il quale preclude da un lato agli

speculatori padroni del monopolio ferroviario e marittimo di estendere la loro onnipotenza sopra altri Istituti che hanno carattere di utilità pubblica, ed impedisce dall'altro al Senato di fare dei nuovi passi sopra una via nella quale è tempo che si arresti.

**Presidente.** Onorevole Pantano, io riprovo queste sue parole: il Senato esercita i diritti statutari.

**Pantano.** Ma io ho alluso alla nomina dei senatori nell'amministrazione dei Banchi meridionali.

**Presidente.** Ma alle parole da lei profferite io rispondo che il Senato non eccede nei suoi poteri, nè invade i poteri altrui; esercita i diritti che gli sono attribuiti dallo Statuto.

**Pantano.** Domando di spiegare le mie parole.

**Presidente.** Spieghi le sue parole.

**Pantano.** Io credevo di avere abbastanza illustrato il mio concetto: se così non è, la frase forse mi avrà tradito. Io ho detto e ripeto che se oltre di avere ammesso i senatori nelle Compagnie ferroviarie, si vuole oggi ammetterli anche nell'amministrazione dei Banchi meridionali da cui si escludono i deputati, così facendo ci si inoltra sopra una via sulla quale non ci consentono di continuare nè la coscienza nazionale, nè le leggi fondamentali dello Stato.

**Presidente.** Adesso il suo concetto è spiegato: Ella non ha accennato ai poteri legislativi, che sono conferiti dallo Statuto al Senato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Amato-Pojero.

**Amato-Pojero.** Mi limito a chiedere al ministro e alla Commissione se accettano un mio emendamento al terzo comma dell'articolo 11; esso è formulato in questo modo.

Al comma 6° dire:

« Il padre ed il figlio, il suocero e il genero, i fratelli, lo zio e il nipote e più componenti di una medesima ditta non possono simultaneamente far parte dei Consigli amministrativi, della Commissione di sconto, del Comitato di censura, nè esercitare l'ufficio di censore nella stessa sede. »

**Miceli, ministro di agricoltura e commercio.** Il ministro accetta la proposta dell'onorevole Amato-Pojero.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano Giuseppe.

**Romano Giuseppe.** Un importante pregio di questo disegno di legge (e forse il solo) è quello delle inleggibilità a membri del Consiglio generale dei Banchi. L'onorevole ministro e la Commissione sono a questo riguardo perfettamente e saggiamente di accordo. E però io mi permetto pre-